Figure e figuri del processo Matteotti

Roma, 18, notte.

Stamane i magistrati inquirenti per l'istruttoria Matteotti comm. Del Giudice e Tancredi hanno avuto un lungo colloquio con i periti dott. Massari e ing. Lacava, i quali a quanto pare, avrebbero accennato all'impossibilità di compiere il loro lavoro entro il termine stabilito, cioè entro il 30 settembre. Se il commendatore Del Giudice concederà loro una breve proroga di 15 giorni, ciò porterà un altro rinvio della chiusura dell'istruttoria, perchè si attende il deposito delle varie perizie alla cancelleria della Sezione d'accusa, per procedere a nuovi interrogatori degli imputati.

A proposito delle perizie, giova ricordare che quella sul cadavere fu affidata ai periti intorno al 20 agosto e fu loro accordato un periodo di 40 giorni per presentare le conclusioni; quella sui reperti della fossa fu affidata ad altri periti il 10 di questo mese ed il tempo per la conclusione fu limitato a 20 giorni, colla preghiera che si evitasse di chiedere proroghe e ciò evidentemente per far coincidere le presentazioni delle due conclusioni alla fine di settembre. Ma ora — ripetiamo — pare che questo termine debba essere prorogato, il che coincide con quanto ebbe a dire il dottor Massari ad un redattore della «Tribuna», che cioè egli non poteva garantire (e così pure il suo collega) che la perizia sarebbe stata ultimata per la fine del mese.

Il "Corriere Italiano" dopo il delitto

Continuano intanto davanti ai magistrati inquirenti le deposizioni dei testimoni, e particolarmente interessanti si vuole siano state quelle del parrucchiere di via Marco Minghetti cav. Cocevo e del suo giovane Enrico Celestani, che sono stati lungamente interrogati dalla Sezione d'Accusa su alcune circostanze riguardanti il Filippelli nei giorni immediatamente susseguenti al delitto Matteotti.

Riguardo all'interrogatorio di Rosario Avicoli, già redattore parlamentare del *Corriere Italiano*, circa due note da lui scritte al terzo ed al quarto giorno dalla scomparsa dell'on. Matteotti, note deplorative intonate allo stato d'animo del Presidente del Consiglio, rivelato dal suo discorso fatto il giovedì alla Camera, e al discorso pronunciato anche alla Camera il venerdì seguente dall'on. Del Croix, interrogatorio da noi già segnalato ieri, il *Popolo* riesuma stasera il seguente episodio accaduto pochi giorni dopo l'arresto del Filippelli.

«Un giornalista, avendo incontrato il comm. Avicoli, già redattore ed informatore politico del *Corriere Italiano*, ed avendogli domandato scherzosamente se alcune cartelle che aveva in mano contenevano il suo testamento morale, l'Avicoli gli avrebbe risposto: — Questa è una prova del contegno di Filippelli. Nel dire le mie impressioni sulle sedute della Camera nei giorni in cui si parlò della scomparsa e dell'uccisione di Matteotti, vedi? io, sdegnato al pari di molti altri, scrissi che Matteotti era stato assassinato da una banda di briganti che disonora l'Italia ed esprimevo l'augurio di vederli presto assicurati alla giustizia, ecc. Al mattino seguente, seppi pubblicata dal *Corriere Italiano* la mia prosa decurtata di tali apprezzamenti, e seppi che i tagli erano stati praticati dall'avv. Filippelli. Ebbi allora il presagio di un tragico disastro, e per ogni buon fine mi affrettai a ritirare dalla tipografia quelle mie cartelle che sono queste, e che io per debito di coscienza vado a consegnare al commissario cav. Pennetta».

Il giornale rileva pure la notizia, anche da noi data nei giorni scorsi, che molto probabilmente fra i testi dell'istruttoria Matteotti saranno interrogati anche due ex ministri, fra cui l'on. Carnazza, circa i rapporti che egli ebbe col Filippelli e col Naldi.

Carnazza e il giornale di Filippelli

La Tribuna stasera in proposito scrive:

«L'on. Carnazza ha dichiarato di aver avuto rapporti col Filippelli quando era direttore di un giornale e quando molti dei paritani di oggi lo andavano a ricercare, e di non avergli rifiutato un favore che riguardava solamente la sua opera personale. In realtà, l'on. Carnazza si è trovato al principio e alla fine del *Corriere Italiano*: al principio, quando ha redatto l'atto di cessione del macchinario che era posseduto dal comm. Borsani, ed alla fine, quando è intervenuto l'on. Benedetti. Negli ultimi tempi del *Corriere Italiano*, l'on. Benedetti in diverse riprese aveva fatto prestare al Filippelli, contro pegno delle azioni del *Corriere Italiano*, circa due milioni da Banche fiorentine e dalla Banca Italo-Sud Americana. Ad un certo punto, il Filippelli si era accorto che le azioni di un giornale sedicente fasciata nelle mani di un noto oppositore del Governo e del Fascismo, potevano diventare oggetto di scandalo o per lo meno compromettere agli occhi del partito la sua fedeltà e la sua serietà. Propose allora all'on. Benedetti di lasciargli sì, in pegno, le azioni del *Corriere Italiano*, ma a condizione che esse fossero affidate ad una terza persona non sospetta negli ambienti fascisti. Si fece l'accordo per questo nome nella persona dell'on. Carnazza, il quale, sia pure come semplicemente depositario, aveva, al momento del delitto Matteotti, nelle mani il pacco delle azioni del *Corriere Italiano*. Egli è perciò certamente in grado di dare, sulle operazioni che si facevano intorno e per mezzo del *Corriere Italiano*, informazioni molto interessanti.

«E' forse meno noto che l'on. Benedetti agisse in confronto dei finanziatori del *Corriere Italiano* come con la redazione, minacciandoli cioè di fallimento per bancarotta fraudolenta. Essi hanno cercato infatti di scomparire dopo il delitto, ma poichè dai libri risultava che essi avevano versato denaro al giornale, sarebbe stato facile farli apparire come soci di fatto. In conseguenza costoro pagano, o si dispongono, a pagare il cento per cento».

Il «Giornale d'Italia» poi, afferma che è voce generale negli ambienti del palazzo di Giustizia che la sezione di accusa abbia già citato a deporre come testi precisamente gli ex-ministri on. Carnazza e Corbino.

Abbatemaggio e le sue relazioni

Lo stesso «Giornale d'Italia» afferma che, la tanto attesa deposizione di Gennaro Abbatemaggio sarebbe stata veramente resa, come fu già detto, per rogatoria ad un magistrato di Napoli, il quale pare l'abbia già fatta pervenire al comm. Del Giudice ed al comm. Tancredi.

A questo proposito, ed in riferimento alla famosa intervista di Abbatemaggio col «Popolo» già da noi testualmente pubblicata, il sig. Ettore Pacini, citato nell'intervista stessa, scrive da Udine appunto al «Popolo».

«Trovandomi da qualche giorno ad Udine, leggo sui giornali un'affermazione di Gennaro Abbatemaggio che mi riguarda. Secondo detti giornali, che riproducono le informazioni del «Popolo» di Roma, Gennaro Abbatemaggio avrebbe affermato: «Nel maggio scorso, verso la fine del mese, mi trovavo a Roma quando, proprio per caso, nella pasticceria Rondi e Singer in piazza Colonna mi incontrai col Dumini. Era in compagnia di un altro signore che mi presentò per Ettore Pacini, redattore del «Corriere Italiano» ecc. Ora, in omaggio alla pura verità dichiaro: che è vero che feci parte della redazione del «Corriere Italiano» ma già in tal data da parecchi mesi avevo abbandonato tale giornale; che conobbi per puro caso, nel maggio scorso, nelle vicinanze di piazza dell'Esedra, il sig. Abbatemaggio che mi si presentò da solo. In altri colloqui che in seguito ebbi col medesimo, si trattò di argomenti puramente privati, e non credo che sia il caso che io mi occupi delle altre affermazioni fantastiche dell'Abbatemaggio riferentisi ai miei presunti rapporti col Filippelli. Inoltre non ho mai conosciuto, nemmeno di vista, il Dumini. Impossibile dunque che questi mi abbia presentato Gennaro Abbatemaggio».

Il «Popolo», alla pubblicazione di questa lettera, fa seguire questo chiarimento:

«La lettera che il Pacini vuole chiamare di rettifica non rettifica nulla, ma anzi conferma quanto da noi è stato pubblicato nella famosa intervista. In ogni modo, ci fornisce l'occasione per illustrare qualche punto dell'intervista stessa che poteva essere rimasto poco chiaro attraverso le parole di Gennaro Abbatemaggio.

Premesso che l'Abbatemaggio conferma nel modo più assoluto la circostanza della presentazione del Pacini fatta per il tramite di Amerigo Dumini, l'affermazione del Pacini di non aver mai conosciuto nemmeno di vista il Dumini appare di per sè stessa ingenua e straordinaria in quanto che, ammettendo il Pacini di aver fatto parte della redazione del *Corriere Italiano*, non è possibile che egli non abbia mai avuto occasione di conoscere il Dumini, che era di casa nel giornale del Filippelli. Altrettanto ingenua e straordinaria appare la storiella dell'autopresentazione da parte dell'Abbatemaggio, il quale non poteva sapere nè chi fosse nè cosa facesse il Pacini al *Corriere Italiano* se questi non gli fosse stato presentato in precedenza. Su questo punto, dunque, non rimane alcun dubbio. L'Abbatemaggio fu presentato al Pacini da Amerigo Dumini, nelle circostanze esposte nell'intervista da noi pubblicata.

«Quanto poi agli affari di indole puramente privata, che ebbero a trattare l'Abbatemaggio ed il Pacini, abbiamo qualche cosa ancora da dire. Oltre alla faccenda della pubblicazione del memoriale del processo Cuocolo, tra i due si trattò anche della questione della famosa *film* che era stata sequestrata dalle autorità di pubblica sicurezza. Anzi, a questo proposito, il Pacini si impegnò di far ottenere all'Abbatemaggio il visto delle autorità competenti per il tramite e per l'interessamento del Filippelli, indipendentemente dal Dumini che, come è noto, aveva fatta la stessa offerta vincolandola però ad una terribile condizione. Che questo sia vero, lo prova una lettera che lo stesso Pacini scrisse al comm. Liquori, sindaco di Santa Maria Capua Vetere e socio dell'Abbatemaggio nell'impresa cinematografica per chiedergli l'autorizzazione a trattare la faccenda. In tale lettera, che non deve essere andata perduta, il Pacini dava come suo indirizzo l'albergo del Nord a Roma. In conclusione, il puro caso dell'autopresentazione e gli affari di indole privata, non sono che delle storielle del Pacini, smentite dalle precise circostanze di fatto riferite dall'Abbatemaggio. Stando così le cose, perchè il Pacini, piuttosto che tentare di smentire delle affermazioni inconfutabili, non ci dice in quale epoca si siano svolti i suoi rapporti coll'Abbatemaggio? Questa sarebbe una conferma importantissima delle rivelazioni fatte dal nostro giornale, ma appunto per ciò, forse, il Pacini sorvola sull'interessante argomento».

Bazzi e l'aggressione Mazzolani

Quanto alle istruttorie dei processi minori, esse proseguono alacremente. Ieri mattina fu a lungo interrogato a Regina Coeli il comm. Cesare Rossi in relazione all'aggressione consumata in danno dell'on. Mazzolani. Sino a questo momento, la imputazione al comm. Rossi ed al prof. Bazzi come mandanti e a Dumini ed a Volpi come esecutori materiali, sarebbe quella di «sequestro di persona rivestita di mandato parlamentare», reato di competenza della Corte di Assise. Se tale imputazione rimane quale è, e se il giudice non crede di scendere alla ipotesi prevista dall'art. 154 del Codice penale (violenza privata) quanto prima gli atti saranno trasmessi alla Sezione di accusa ed in tal caso il mandato di comparizione, spiccato contro il prof. Carlo Bazzi come mandante del sequestro di persona dovrà essere per legge convertito in mandato di cattura».

Il prof. Carlo Bazzi ha nominato suo difensore l'avvocato Francesco Guemano. A proposito del capo di imputazione contestato a Carlo Bazzi che, come ieri riferimmo rilevando la notizia dal *Messaggero* avrebbe considerato la complicità in omicidio del Bazzi stesso, oggi il *Messaggero* pubblica una lettera del comm. Ernesto Torsiello, redattore capo del *Nuovo Paese*, con la quale si smentisce recisamente che l'imputazione al Bazzi sia quella sopra annunciata.

«La realtà, dice la lettera, è ben altra. Carlo Bazzi è stato semplicemente accusato da Ulderico Mazzolani di avergli fatto propinare dell'olio di ricino nell'anno di grazia 1923. A prescindere dal fatto che (come sarà chiaramente dimostrato) a tale somministrazione di olio di ricino Carlo Bazzi è completamente e perfettamente estraneo, non rimane da rilevare la nessuna importanza materiale e morale di tali interessate accuse».

Il *Messaggero* conferma però che al domicilio di Carlo Bazzi, a Roma, è stato notificato un mandato di comparizione, con la indicazione d'imputazione di complicità nel sequestro di persona ai danni dell'on. Mazzolani come oggi affermano gli altri giornali.

Personalità finanziarie

In merito, poi il *Popolo* scrive:

«Da qualche parte si è affermato che la emissione di questo mandato nell'istruttoria riguardante l'aggressione dell'on. Mazzolani, avrebbe dovuto considerarsi chiusa. Crediamo sapere che ciò non è esatto, poichè la responsabilità di questo delitto della «Ceka» non è ancora individuata. Il delitto è ben più grave di quanto qualcuno cerchi di farlo apparire, poichè occorre collocarlo sullo sfondo affaristico e di speculazione ai danni dello Stato, al quale non è estranea qualche figura ben nota che presto o tardi apparirà sulla ribalta della giustizia. Ci risulta infatti che una notissima personalità finanziaria è implicata nell'aggressione dell'on. Mazzolani, e che su di essa emergerebbero già responsabilità che potrebbero dar luogo ad un prossimo provvedimento del genere di quello che è stato preso nei riguardi del Bazzi. Quella personalità avrebbe avuto interesse di intimidire l'on. Mazzolani nella sua qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra».

Per l'istruttoria dei processi per la invasione del villino dell'on. Nitti e per l'aggressione dell'on. Amendola si continuano a raccogliere le deposizioni dei testimoni. E' stato nuovamente interrogato lo chauffeur Fausto Zaccagnini.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Milano che l'avv. Ezio Riboldi, difensore dell'*Unità*, nella causa intentata dall'on. Finzi contro detto giornale e all'*Avanti!*, ha fatto istanza al presidente del Tribunale perchè venga prodotta copia del certificato penale dell'avvocato Verzone, direttore della *Gazzetta dello sport*, e perchè siano citati al processo l'avvocato Filippelli e Cesare Rossi, affinchè essi depongano sulle relazioni finanziarie intercorse fra il *Corriere Italiano*, l'on. Finzi e la Società «Alba».

Gli arrestati per l'assassinio dell'on. Casalini

Roma, 18, notte.

Le risultanze degli interrogatori degli arrestati e dei fermati per l'assassinio Casalini sembrano confermare sempre più che il delitto non fu determinato da complotto politico. Nessuno degli arrestati, tranne il Di Falco, è risultato iscritto a partiti estremi; in nessuna delle riunioni avvenute, nei giorni precedenti al delitto, nei vari partiti, la squadra politica, così ci è stato dichiarato dai funzionari di pubblica sicurezza, ha potuto rilevare la presenza di complici.

Riguardo all'imputazione di istigazione all'assassinio qualcuno ha ritenuto che l'assistente Antonio Di Falco, abbia potuto eccitare il Corvi, determinandolo a sopprimere il deputato fascista». Tale ipotesi è derivata dal fatto che il commissario di pubblica sicurezza cav. Butti, avendo detto all'assassino: «Qualcuno ti avrà spinto a commettere l'assassinio: è meglio che parli chiaramente, così potrai avere le attenuanti», ne aveva in risposta:

— Nessuno, nessuno!

— Ma avrai parlato con qualcuno di politica, dell'assassinio Matteotti, del fascismo!

— Qualche volta ne ho parlato con Antonio Di Falco.

— E che diceva l'assistente?

— Diceva che bisognava distruggere il fascismo, bisognava vendicare Matteotti e ammazzare qualche deputato fascista.

— Il Di Falco sapeva la tua amicizia con l'on. Casalini?

— Sì, e mi rimproverava sempre.

Sarebbe in base a queste dichiarazioni dell'assassino che la polizia procedette all'arresto dell'assistente del cantiere della Lancisiana. Ma il Di Falco ha sempre respinto la grave accusa. Egli ha sostenuto che «parlare di politica con quello scemo sarebbe stata fatica sprecata». Ha negato energicamente di avere fatto allusione al partito dominante, dichiarando inoltre che mai avrebbe ritenuto il Corvi capace di ammazzare una persona perchè vigliacco e timoroso. E l'assistente della Lancisiana ha potuto indicare quindici testimoni, i quali sarebbero stati presenti in determinati momenti ai suoi colloqui col Corvi. Questi testimoni sono stati ieri interrogati da alcuni funzionari e tutti hanno smentito le presunte dichiarazioni dell'assassino.

Persino la fiofascista «Epoca» conclude le sue indagini affermando che «ogni idea di complotto deve essere senz'altro scartata».

Ieri il giudice istruttore Gentili è tornato a Regina Coeli, il che fa ritenere che abbia sottoposto l'assassino a nuovo interrogatorio. E' possibile che presto vengano rilasciati parecchi conoscenti del Corvi, già fermati dalla polizia, non però il Di Falco nè il Liberati. Oggi doveva venire interrogato il Ferretti, colui, cioè, che a Sant'Onofrio ebbe dal Corvi l'intimazione: «Vattene o ti uccido».

Alle 15,30 di oggi, il magistrato inquirente, in compagnia del cancelliere, di due periti e dell'avvocato difensore, si è recato a Monte Mario e alla Barriera Trionfale, ove è stata eseguita una perizia topografica sul luogo ove venne ucciso l'on. Casalini. Quindi, sempre nel pomeriggio, il cav. Gentili ha interrogato a lungo altri testi che furono presenti all'uccisione di Casalini, e che presero parte all'inseguimento dell'assassino. Il magistrato ha poi deciso di sottoporre l'assassino a una perizia psichiatrica, per stabilire con esattezza il grado delle sue facoltà intellettive e le eventuali degenerazioni.

SPORT

Il raid Nord-Sud da Milano a Napoli

vinto da Edoardo Self con macchina di 350 cmc.

Zanchetta e Prini ai posti d'onore - La sfortunata prova di Ruggeri

Napoli, 18, notte.

Alle 18 di ieri, sono partiti da Roggredo, per il sesto raid Nord-Sud di 877 Km., 45 concorrenti. Ha aperto la serie delle partenze Enrico Manetti, l'ultimo a prendere il via è stato Turri alle 18 e 46'. La solita numerosa folla si era data convegno al luogo di partenza per portare il saluto agli audaci che intraprendevano la grandiosa «randonnée». Tra i ritiri dell'ultima ora ha destato impressione quello del Campione Europeo Guido Mentasti, che aveva già vinta la severa prova lo scorso anno. Il forte campione ha dovuto rinunciare a prendere il via per un malaugurato incidente occorsogli nel portarsi al luogo di partenza. Attraversando un tratto di strada in riparazione sfasciava la ruota posteriore della macchina.

La corsa nella notte

I concorrenti hanno iniziata velocemente la prova malgrado che le prime ombre della notte scendessero ad oscurare il cammino. Manetti partito per primo, ha mantenuto la testa per lungo tratto. Transitava infatti a Bologna, ove era posto il primo controllo, alle 21 e 26' compiendo i primi 215 chilometri del percorso alla media oraria di Km. 63. Seguivano Varzi alle 21,32; Prini alle 21,37; Moretti alle 21,48; Canepari 21,50; Zanchetta 21,52; Biondetti 21,53; Bianchi 21,56; Fieschi 21,57; Maffeis 21,59; Dall'Oglio 22,5; Moradei 22,9; Ferramola 22,12; Cecchini id.; Bigi id.; Tigli id.; Brunelli 22,21; Self 22,22; Ruggeri id.; Piana 22,26; Nazario 22,30; Sereni 22,33; Miele 22,35; Lanza id.; Poletti 22,40; Donati 23,4; Ghibellini 23,26; Niri 23,27; Zanasi 23,44; Madesani 23,45; Turri 0,18; Amici 0,31.

Zanasi giunto al controllo doveva arrestarsi per cambiare la forcella. In questo primo tratto Milano-Bologna non si devono registrare incidenti notevoli. Tra gli sfortunati vanno citati Canepari ed Amici che si dovevano presso Parma. Zanchetta che giungeva al controllo privo di fanale, Maffeis vittima di forature, Self che doveva cambiare la candela. Il più sfortunato è stato il Campione Italiano Amedeo Ruggeri, uno dei favoriti della prova, che oltre a cambiare tre gomme prima di Parma, doveva cambiare il copertone posteriore, giungendo al controllo senza fanale. Il bolognese era obbligato a sostare per più di 10 minuti.

Nel tratto montuoso che inizia gli Appennini, Manetti viene leggermente attaccato. Prini che seguiva in terza posizione, può sorpassare in tal modo il milanese giungendo al controllo di Firenze a 350 Km. dalla partenza, per primo. Egli transita infatti alle 0,16. Egli ha tenuto sino a questo punto una media oraria di Km. 56. Seguono: Manetti alle 0,21; Zanchetta alle 0,43; Moretti alle 0,49; Brunelli alle 1,1; Canepari alle 1,03 e poi ancora Ruggeri, Bianchi, Self, Dall'Oglio, Fieschi, Ferramola, Galli. Varzi ha dovuto arrestarsi nei pressi di Pistoia per un guasto alla macchina. A Poggibonsi però Manetti riesce nuovamente a raggiungere ed a sorpassare Prini. Il milanese giunge a Siena (Km. 419) alle 2,5. Zanchetta vicino alla città riesce a portarsi in seconda posizione, giungendo al controllo alle 2,22. Prini lo segue alle 2,24. Questo deve però fermarsi per oltre mezz'ora a causa di dolori viscerali, prodottigli probabilmente dai continui sbalzi, dati dall'orribile stato delle strade in questo tratto. Molti i concorrenti appiedati. Ruggeri continua ad essere perseguitato dalla *guigne*. Egli ha ancora dovuto cambiare sei gomme. Manetti ha uguagliato il bolognese nel numero delle bucature. Prini era pure lui vittima di due forature.

Zanchetta dopo Siena si getta all'inseguimento di Manetti, riuscendo a raggiungerlo prima di Roma. Zanchetta è stato anche facilitato nell'inseguimento dalle numerose bucature di Manetti.

Il passaggio a Roma

A Roma, i concorrenti transitano con molto ritardo sull'orario previsto. Il controllo è posto a Ponte Milvio dove prestano lodevole servizio i soci del Moto Club di Roma. Malgrado l'ora mattutina un discreto pubblico è accorso a salutare i superstiti di questo massacrante «raid».

I corridori sono affaticati. Lo stato delle strade, e le numerose bucature hanno reso ancora più dura la già severissima prova. Il primo a passare è Zanchetta alle ore 7,12'56". Egli ha impiegato a compiere il tratto Milano-Roma, Km. 619,9 ore 12,55'56", alla media di Km. 47,311. Seguono: 2. Prini alle 7,22'5" (ore 13,11'25"); 3. Manetti alle 7,30'37" (ore 13,30'57"); 4. Ruggeri alle 7,41'30" (ore 13,34'30"); 5. Self alle 7,43'32" (ore 13,1'32"); 6. Galli alle 8,9 (ore 13,30'); 7. Canepari alle 8,11'32" (ore 13,51'32"); 8. Lanza alle 8,16'32" (ore 13,40'32").

Gli altri concorrenti sono in sensibile ritardo. Il pessimo stato delle strade, la giornata afosa, ostacolano la marcia dei concorrenti che tengono ora una media bassissima.

L'arrivo a Napoli

A Napoli poca folla è convenuta per l'arrivo della corsa. L'ora e la giornata afosa hanno contribuito a questa astensione. L'arrivo era situato sul Viale di Capodichino. Lungo il viale per circa un chilometro sin dalle 10 la strada è tenuta sgombra da carabinieri a cavallo. Sono presenti numerosi ufficiali e marinai delle navi ancorate nel porto.

L'arrivo del primo concorrente è avvenuto con qualche ritardo sull'ora prevista. E' Gino Zanchetta che taglia per primo il traguardo alle 12,22'56". Il pubblico riconosce in Zanchetta il vincitore della categoria 500 nel 1922 e lo applaude lungamente. Prini segue immediatamente a due quinti di secondo di distanza. Alle 12,25'40" arriva Ruggeri che è stato notevolmente ritardato oltrechè dalle gomme, da un errore di percorso e da incidenti al magnete. Alle 12,43'56" è la volta di Self, il biondo varesino vincitore della prova. Ad intervalli più o meno lunghi, seguono altri concorrenti.

La classifica generale dai primi computi fatti risulta la seguente:

1.o Edoardo Self (Bianchi, 350 cmc).
2.o Gino Zanchetta (Gilera, 500 cmc.).
3.o Prini Ugo (Frera, 350 cmc.).
4.o Ruggeri Amedeo (Indian, 500 cmc.).
5.o Manetti Enrico (Frera, 500 cmc.).
6.o Miele Carlo.

Considerazioni

L'edizione odierna della Milano-Napoli, segna due sorprese. La prima, più notevole, è data dalla media relativamente bassa del vincitore. Non è inopportuno ricordare che gli organizzatori della severa prova, in seguito alle esperienze dello scorso anno, avevano portato la media minima oraria — utile nel caso di *ex aequo* — da 50 a 55 Km. Il vincitore dello scorso anno, Guido Mentasti, aveva infatti effettuato il Nord-Sud, con una macchina di 500 cmc. a oltre 52 Km. di media oraria. Edoardo Self, l'odierno vincitore, non è riuscito che a realizzare una media di poco superiore ai 48 Km. orari. Molti fattori hanno influito su questo regresso. A parte i mezzi meccanici che in numerose prove hanno esaurientemente dimostrato un progresso da un scorso anno, crediamo che la minore velocità di quest'anno debba essere attribuita alle condizioni veramente disastrose delle strade. A confermare questo asserto basterà ricordare che il corridore Prini ha dovuto a Siena sostare per oltre mezz'ora per dolori viscerali prodottigli dagli sbalzi della macchina.

La seconda sorpresa è data dal fatto della sconfitta delle macchine di 500 cmc. ad opera di quelle della minore cilindrata di 350 cmc. La vittoria di Self è veramente magnifica, e se si considera la limitata potenza della macchina, la media ottenuta è ragguardevolissima. Altro motivo di compiacimento è la netta affermazione delle macchine italiane che sono riuscite a classificarsi ai primi posti. Sui sei primi arrivati, cinque montavano infatti, macchine dell'industria nostrana.

La Coppa Baracca e le sue caratteristiche

Roma, 18, notte.

La convenzione del 1924 per la Coppa Baracca stabilisce che quest'anno la gara sia riservata alle pattuglie militari. Tutte le specialità dell'aviazione vi saranno rappresentate. A differenza degli anni scorsi, quest'anno il comandante generale dell'aeronautica ha organizzato la Coppa Baracca preoccupandosi che essa sia una prova di capacità militare delle squadriglie e che invece di esaltare il sentimento individuale la gara esaltasse lo spirito di corpo e di reparto. Il percorso totale di circa 750 chilometri sarà diviso in tre circuiti di 250 chilometri ciascuno, e la gara si svolgerà nel cielo di Piemonte e di Lombardia. La classifica e la graduatoria finale saranno fatte in base alla somma dei punti ottenuti dalle varie pattuglie per bontà di volo, per velocità, per correttezza nella formazione di pattuglia in partenza ed in atterraggio; in base alla puntualità nella partenza, all'impiego degli aeroplani e degli equipaggi che ciascuna pattuglia tiene in riserva; ed infine in base ai risultati della caccia e del bombardamento, e delle fotografie.

L'apertura di Mirafiori

Domenica prossima avrà inizio all'Ippodromo di Mirafiori la Riunione Autunnale di Corse al Galoppo che la Società Torinese indice per il secondo anno. Quantunque il problema dei trasporti sia sempre allo stesso punto, tuttavia la Riunione si preannunzia ottima sotto ogni punto di vista.

Numerose sono le Scuderie che attendono con impazienza queste prove, con un materiale numeroso e scelto, che esse hanno lasciato a Torino per il clima così adatto e così favorevole per l'igiene del cavallo. E' una constatazione unanime che i proprietari fanno. I cavalli più delicati e che più facilmente lasciano la biada, a Torino mangiano avidamente e si rimettono in forze. Questa non è l'ultima delle ragioni per cui cavalli che in altri Ippodromi lavorano male nonostante la loro classe, qui a Torino in breve vincono causando sorprese... a volte non piacevoli per coloro che conoscono i cavalli soltanto attraverso il gioco e non li seguono nel loro galoppi d'esercizio.

La Direzione ha allo studio dei provvedimenti per favorire l'impianto di nuovi allevamenti in Piemonte. Se essi approderanno non andrà molto che vedremo rifiorire forti allevamenti nella nostra Regione che, per natura di clima e di suolo più si avvicina alla patria del puro sangue.

E di questo vivamente ci si augura perchè l'Autorità guardi all'azione nobilissima che svolge la Società Corse, con vedute più larghe che non sia l'utile immediato diretto.

La partenza del Torino F. C. per la Spagna

Salutata da numerosi consoci e simpatizzanti è partita ieri sera per la linea di Savona la Squadra del F. C. Torino per la tournée in Spagna. Facevano parte della comitiva tutti i giuocatori già annunciati come partenti, meno Ianni che non si era presentato dalla sua residenza militare. Ianni partirà probabilmente domani. Il primo incontro della tournée avrà luogo a Barcellona domenica 21 corrente.

L'on. Locatelli si è imbarcato per l'Italia

Un suo dispaccio da New York

Roma, 18, notte.

L'on. Suardo, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri, ha ricevuto da New York un telegramma direttogli dall'on. Locatelli. Questi rileva che è stata esagerata una timida azione contro di lui: nessun sovversivo ha osato soltanto avvicinarlo. Stamani ha parlato, tra entusiasmo e commozione, a 800 operai italiani della fabbrica di sigari De Nobili.

(*Ag. Stefani*)

Un dispaccio *Stefani* da New York in data di oggi dice che l'on. Locatelli si è imbarcato oggi stesso a bordo del *Giulio Cesare*, diretto in Italia. Il valoroso aviatore è stato salutato da numerosi amici e da una larga rappresentanza della colonia italiana.

Un suicidio per cause misteriose

Milano, 18, notte.

Poco dopo le 13 di oggi, in Vicolo Cammnadella, certo Paolo Bresciani, di anni 19, da Villanova Bresciano, qui dimorante, si sparava sulla pubblica via quattro rivoltellate alla testa. Accorsi i passanti, il poveretto fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove tosto spirava. Dalle prime indagini esperite risulta che il Bresciani era occupato da sei mesi in qualità di garzone presso la pasticceria Carlo Pirogalli, in via Ripamonti, 3, e non aveva mai dato motivo a lagnanze. Addosso al suicida si rinvennero due lettere, una indirizzata ad un fratello e l'altra al suo principale, lettere che sono state reportate. Il Pirogalli, ha detto che tersera tre individui che sembravano aver motivi di rancore col suo giovane di negozio e che pareva desiassero inquietudine in lui, avevano avuto col Bresciani un colloquio sommesso, rapido e concitato. Poichè il Bresciani appariva turbato, egli, pur non conoscendo la portata del colloquio che il Bresciani non gli ripetè, lo trattenne a dormire presso di lui. Stamane il Bresciani, senza aprirsi in confidenze con lui, turbato e nervoso, gli domandò di poter recarsi a casa. Si fece dal Pirogalli consegnare 50 lire che gli necessitavano per le spese del viaggio, poi uscì e non fece più ritorno.

Trecentomila lire di danni in un incaddio

Quattro pompieri ustionati

Napoli, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è avuto a deplorare un gravissimo incendio in via Fontanelle, in un deposito di olii lubrificanti, petroli e benzina. I danni ammontano a trecento mila lire. Dei pompieri, durante la lunga e faticosa opera di spegnimento, quattro sono rimasti ustionati. Si ignorano le causali dell'incendio.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-916 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-903.

Omaggio ungherese ai caduti delle Cinque giornate

Milano, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi, i deputati industriali e i giornalisti ungheresi in visita della nostra città, si sono recati a deporre una corona di verde mirto sul monumento delle Cinque Giornate in segno di affettuoso omaggio ai gloriosi italiani caduti pugnando contro quello stesso nemico contro il quale nel 1848 si batteva per la sua indipendenza l'Ungheria. In rappresentanza del Parlamento ungherese ha parlato il deputato Stefano Rubineck, il quale ha ricordato quanto l'Ungheria abbia sofferto sotto il giogo austriaco per la propria indipendenza durante il periodo storico in cui anche l'Italia si risollevava fremente di libertà, ed ha accomunato i due martiri, le due aspirazioni alla indipendenza dei due paesi.

Per la tramvia Biella-Pollone-Sordevolo

Biella, 18, notte

Furono le trattative e i preparativi per il nuovo tronco della tramvia elettrica Biella-Pollone-Sordevolo, che contribuirà grandemente ad agevolare le comunicazioni fra il capoluogo e una delle più belle e popolate zone del Biellese. Le discussioni attuali vertono specialmente sul tracciato, nel senso cioè se la nuova linea dovrà passare per Occhieppo Superiore o per il Vandorno. Uno degli abitanti di quest'ultima località ha già messa a disposizione una cospicua offerta a fondo perduto, e si assicura che altri stanno per ripetere il generoso gesto. Comunque, è certo che la nuova linea gioverà immensamente alla classe lavoratrice che viene in città per le sue quotidiane occupazioni: per lo meno quattro treni al giorno sono sicuramente impegnati per il trasporto operaio.

BORSE

BORSA DI TORINO

18 settembre 1924

Affari più attivi e mercato in buona tendenza. Sostenute le Commerciali. Fiat in forte ripresa. Ferme le Viscosa, le Châtillon e le Beni Stabili. Ricercate le Nebiolo. I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 82): 82,90-82,70, 82,75 — Consolidato 5 % (cont. 98-97,90, 98): 98,00-97,87,50, 97,97,50 — Banca d'Italia 1744-1743, 1743 — Banca Commerciale 1487-1479, 1485,50 — Credito Italiano 915-912, 912 — Banco di Roma 126 — Banca Agricola (cont. 276) — Credimare 503 — Sabaudo 305 — Ferrovie Mediterranee 328 — Ferrovie Meridionali 624 — Rubattino 664 — Navig. Alta Italia 344 — Cosulich 350,50 — Italiana Gaz 1770-1750, 1767 — Consumatori Gaz 570-550, 550 — Elettr. Alta Italia 227-220, 226 — Sip 101,50-128, 108,50 — Terni 690-655, 660 — Adamello 368 — Valdarno 146, 147 — Officine Savigliano 1185 — Nebiolo 507,50, 491, 503 — Tedeschi 187 — Bauchiero 76 — Selt 346-342, 348 — Fiat 650-639, 650 — Bonifiche 550, 551 — Cartiera 826-820, 820 — Snia Viscosa 440,50-446, 440,50 — Châtillon I 496-490, 492 — Id. II 450 — Id. III 316-312, 312 — Beni Stabili 946-942, 942 — Cementi 45, 44,50 — Spalato 401.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Banca Naz. Credito 547 — Montecatini 992-960 50, 992 — Sese (cont. 130): 134,50 — Florio 169 — Fecole 107,50, 107 — Fiammiferi 373 — Aedes 16,40 — Raffinati 735 — Diritti op. Lanza 20.

Cambi: (Contanti) Parigi 121,75, 121,68,75 n. — Svizzera 429 — Londra 101,95-101,86, 101,91,25 n. — Belgio 113,50 — New York 22,80-22,76, 22,77,75 n.

BORSA DI MILANO, 18 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 82,60 — Consolidato 5 % fine mese 97,90 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale 1486 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 594 — Ferrovie Mediterranee 328 — Ferrovie Meridionali 616 — Rubattino 668 — Libera Triestina 540 — Snia 448 — Terni 656 — Meccaniche Milani e Silvestri 171 — Breda 375 — Ansaldo 91 — Montecatini 250 — Metallurgica Italiana 184 — Regiane 7,70 — Fiat 619 — Isotta 8,25 — Ilva 262 — Elba 65 — Cascami seta 1133 — Linificio Canapificio Nazionale 857 — Lanificio Rossi 3900 — Lanificio Targetti 360 — Cotonificio Cantoni 5050 — Cotonificio Veneziano 303 — Cotonificio Meridionale 110 — Cotonificio Turati 726 — La Soie de Châtillon 485 — Rosari Varzi 917 — Pirelli 762 — Industrie Zuccheri 680 — Raffineria Ligure Lombarda 745 — Distillerie Italiane 233 — Molini Alta Italia 930 — Eridania 665 — Gulinelli 203 — Edison 733 — Adriatica di Elettricità 215 — Marconi 170 ex — Vizzola 1400 — Conti 400 — Negri 165 — Ligure Toscana di Elettricità 345 — Esercizi Elettrici 123 — Esportazione Italo Americana 690 — Costruzioni Venete 228 — Beni Stabili Roma 940 — Grandi Alberghi 100 — Candele di Mira 177,50.

Cambi: Francia 121,65 — Svizzera 430,90 — Londra 101,90 — New York